

Comunanza

LO SCALPELLINO

TORNA A CURVARSI E A COLPIRE LA PIETRA SERENA

di Alessia Rossi

A Piantabete, frazione di Comunanza, è giunto alla terza edizione il Corso di lavorazione della pietra locale. Gli ideatori del corso sono l'ingegnere Angelo Sciamanna e l'architetto Claudio Mecozzi che per motivi di lavoro, qualche anno fa, non riuscivano a trovare uno scalpellino per modellare delle nuove pietre d'angolo nelle opere di ripristino di edifici lesionati dal terremoto del 1997. Da questa necessità hanno maturato un pensiero, un'idea, una "messa all'opera", promuovendo questa iniziativa che vuole insegnare l'arte antica degli scalpellini e custodire un'eredità culturale tramandata nei secoli di padre in figlio, oggi purtroppo in via d'estinzione. Montegallo e in particolare Uscerno (la cui parte antica è edificata con pietra locale che va sotto il nome di pietra arenaria o pietra serena) sono centri di riferimento per estensione della tecnica della lavorazione della pietra, tecnica diffusa in tutta la vallata del Fluvione, come ad esempio in centri minori come Cossinino da Capo di Comunanza, Cossinino da Piedi di Comunanza e Piantabete di Comunanza, tutte località "rivestite" di esempi di questa abilità manuale, un tempo diffusa e fonte di sostentamento per diverse famiglie.

Il maestro scalpellino è Armando Mori, ottantenne ancora molto attivo e appassionato, allievo dall'età di sedici anni, del maestro Amilcare Tassotti di Montegallo, che al tempo lavorava proficuamente presso le ricche famiglie della provincia per costruire camini, architravi, stemmi e contrassegni di nobiltà, immagini sacre. Il maestro scalpellino "supervisore" è Ignazio Mariotti di Balzo di Montegallo che all'età di 94 anni non esercita più. Il corso, la cui sede è presso il centro

Turistico Rurale Piantabete, prevede quattro lezioni pratiche. Il programma comprende la conciatura di pietre da muro, per muro a faccia vista, l'analisi delle venature, della stratigrafia, della grana e del colore, partendo dai conchi di pietra grezza provenienti dalle cave del posto; la sbazzatura e la conciatura della

il livellamento dei due piani di appoggio orizzontali; la sbazzatura e la conciatura di masselli grezzi per ricavare architravi o piattabande di porte e finestre, la sagomatura, sbazzatura e conciatura di massi grezzi per conchi di strutture ad arco di portali, portoni d'ingresso, cornici di nicchie o conchi per



pietra da muro angolare, la conciatura su due facce verticali per la predisposizione di muro a faccia vista e la calibratura dei piani di appoggio orizzontali; la sbazzatura e la conciatura di pietra grezza di forma allungata, per ricavare lo stipite di porte e finestre, la conciatura dei quattro lati lunghi del massello grezzo in senso verticale e la sbazzatura e

strutture da ponte. L'arte dell'uso dello scalpello è frutto di una tradizione millenaria che unisce la forza manuale delle braccia all'estro e alla creatività. Un'arte che produce una memoria sedimentata nelle abitazioni e negli scorci storici dei piccoli borghi. Questo capitale (materiale e immateriale al contempo) deve essere valorizzato come unicità all'inter-



no della nuova economia globale. Il corso intende ripercorrere tutte le fasi della lavorazione della pietra arenaria e tutti i suoi segreti, compreso quello dell'uso degli strumenti: lo scalpello piatto, quello a punta di foggia artigianale, la mazzetta o mazzuolo, la squadra di ferro, la staggiola di legno, la martellina da muratore, la bocciarda e il graffione. (Riproduzione riservata)